

## Editoriale

Cari Amici,

Vi è una lenta ripresa dell'attività sanitaria nel nostro settore.

Proseguono le ricerche scientifiche in corso ed è stata sponsorizzato lo studio genomico di coorte della biobanca epatica lombarda, diretto dal Dott. Daniele Prati, Direttore Scientifico della Copev.

All'Assemblea del 25/05/2021 è stato approvato il bilancio 2020 che evidenzia un attivo di € 131.715,00 ed un passivo di € 63.130,00 che rappresenta in gran parte la sponsorizzazione delle ricerche scientifiche.

Buona lettura e buone vacanze!

Il Presidente  
Avv. Ernesto Vitiello

### IL PASSAPORTO VACCINALE



*Ce l'abbiamo tutti?*

## INDICE

Pagina 1 → Editoriale

Pagina 3 → “RAGAZZI in basso i calici” di Luigi Rainiero Fassati

Pagina 8 → Facciamo il punto sul covid – Rubrica: le domande

Pagina 9 → Bridge

Pagina 10 → Iscrizione alla Copev

Pagina 11 → Campagna contro l’Epatite C

Pagina 12 → Referenti per le cure

Associazione Italiana **COPEV-ONLUS** per la prevenzione dell’epatite virale  
“Beatrice Vitiello”  
Tel. 02.29003327 - e-mail: [segreteria@copev.it](mailto:segreteria@copev.it) - sito: [www.copev.it](http://www.copev.it)

**Scegli di dare** di cui alla legge 266 del 23/12/2005 (finanziaria 2006).  
**il 5 per mille**  
alla **COPEV C.F. 97109890158**

**A te non costa niente,  
per noi è importante!**



*Associazione Italiana COPEV per la Prevenzione e la Cura dell’ Epatite Virale “Beatrice Vitiello”.*

*Sede e Amministrazione: Via Pantano, 2 – 20122 Milano*

*Tel. 02.653044 – 02.45474323 – 02.29003327*

*E-mail: [segreteria@copev.it](mailto:segreteria@copev.it)*

## LUIGI RAINERO FASSATI

*“Quando il Presidente Vitiello mi ha chiesto di pubblicare su Copev News l'intervista di Marco Ronchetto per Ok Salute sulla mia vita di chirurgo e scrittore, ho acconsentito subito con grande piacere.*

*I miei primi contatti con la Copev risalgono al 2008 quando fui nominato Direttore Scientifico e per più di dieci anni ho collaborato con gli amici Ernesto, Maria, Iolanda e Franco dando il mio contributo allo sviluppo della parte medico-scientifica della rivista.*

*Colgo l'occasione di questo articolo per inviare a tutti i lettori di Copev News il mio più cordiale saluto e l'invito a non dimenticare l'impegno che i volontari della Copev hanno dato e continuano a dare a chi ha bisogno di aiuto.*

*Prof. Luigi Rainero Fassati”*

# RAGAZZI in basso i calici

La battaglia contro gli alcolici nelle scuole, la famiglia di nobili origini produttrice di vini, i romanzi ambientati negli ospedali, il rapporto medico-paziente rovinato dalla burocrazia: il pioniere del trapianto di fegato in Italia racconta i suoi primi 85 anni

*Intervista di Marco Ronchetto*

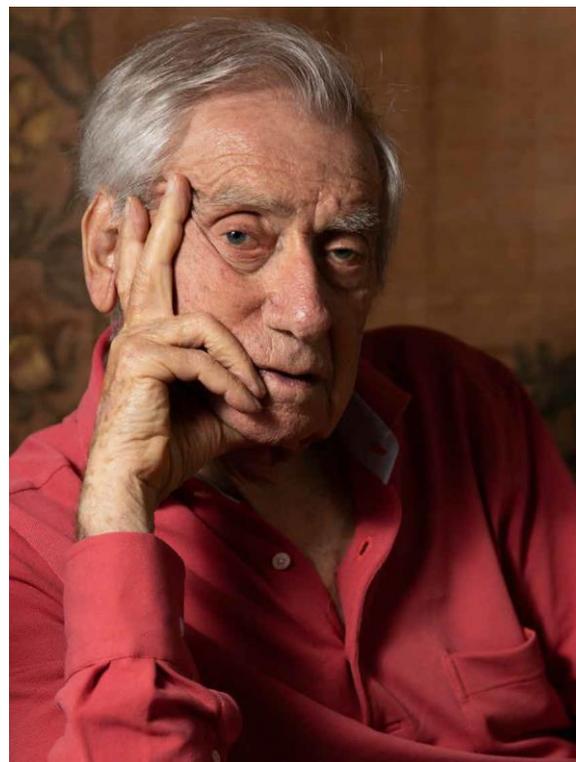
*Foto di Riccardo Rolandi*

C'era una volta e... c'è oggi un castello a Passirano, circondato da ettari di vigneti in quel regno del vino che è la Franciacorta, nel quale vive un marchese, discendente di un'antica famiglia aristocratica famosa (anche) per la produzione di bollicine, che non tocca più l'alcol in pratica da quando aveva 22 anni. Oggi ne ha 85, compiuti a marzo.

In mezzo, 692 interventi di chirurgia epatica che ne fanno un pioniere del trapianto di fegato.

«Non sono mai stato un forte bevitore, ma da quando al terzo anno di medicina all'università ho iniziato a lavorare in ospedale, ho smesso completamente... nonostante la mia famiglia da più di un secolo producesse vino in queste terre. Certo, con questo non nego che un bicchiere di quello buono durante i pasti faccia anche piacere»>>

, sorride Luigi Rainero Fassati, primogenito del marchese Giuseppe Ippolito Fassati di Balzola e di Luisa Maria, figlia del conte Iro Bonzi e di Sarina Nathan. Mezzo secolo di storia della medicina trascorso tra le sale operatorie del Centro Trapianti di Fegato della Fondazione Ca' Granda Policlinico di Milano, del quale ereditò la direzione dal fondatore, Dinangelo Galmarini, e le aule dell'università dello stesso capoluogo lombardo, con una fondamentale parentesi presso il Pittsburgh Transplantation Institute di Thomas E. Starzl, l'autore del primo trapianto di fegato umano (1963). Una missione quella di Fassati che neanche la pensione ha fermato



**Professore, lei da 14 anni si dedica a spiegare nelle scuole i danni causati dall'alcol, oltre ad averci scritto un libro (*Mal d'alcol*, Salani).**

«A spingermi sono stati i molteplici casi che ho dovuto affrontare di giovani arrivati in pronto soccorso in coma etilico, che in diverse occasioni ho dovuto addirittura trapiantare di fegato, e di altri ragazzi con il fegato gravemente danneggiato dall'abuso di alcol».

**Come rispondono i ragazzi alle sue lezioni?**

«Dal 2007 a oggi ho incontrato più di 70mila ragazzi nelle scuole di Milano, provincia e di altre regioni, ai quali ho esposto i pericoli dell'abuso di alcol. Le mie lezioni si basano su esperienze da me vissute in prima persona e sono corredate

da diapositive che dimostrano le drammatiche conseguenze dell'alcolismo acuto e cronico. L'attenzione degli alunni è sempre al massimo e i feedback testimoniano la validità di questa mia iniziativa».

**Intanto è stato documentato un aumento dei consumi di alcolici durante la pandemia, che preoccupa ancor più se associato alla maggiore tendenza al bere registrata in occasione dell'epidemia di Sars, di catastrofi naturali e degli attentati terroristici.**

«Purtroppo è vero, una recente statistica di Idealo ha comunicato che le vendite di alcol sono cresciute del 209% durante la pandemia del Covid-19. Questo perché i ragazzi, non andando in classe con gli altri compagni, erano soli, chiusi in casa, con difficoltà a vedere fidanzati e fidanzatine, magari con i genitori che litigavano o litigando loro stessi con mamma e papà. Ai giovani mancava una parte importante della vita di relazione e questo ha provocato la necessità di trovare un qualche conforto o, perlomeno, di obliare questi momenti difficili. Agli studenti dico sempre che l'alcol è una calamita che si fissa nel cervello e non ci lascia più. Se beviamo troppo soprattutto da giovani, nei momenti di depressione, stanchezza o disagio questa calamita si rifarà sempre viva: "Ti ricordi come stai meglio se bevi?"».

**In una passata intervista ha**

**legato la propensione giovanile a stordirsi con l'alcol con la morte della famiglia. In che senso?**

«Il rapporto genitori-figli è fondamentale nel determinare il comportamento dei ragazzi nei confronti dell'alcol. Nel caso in cui non ci sia una buona relazione, la percentuale dei giovani a rischio di bere in modo smodato è del 16%, invece nelle famiglie in cui ci sono intesa e comunicazione solo l'1% dei ragazzi va incontro ad abuso di alcol».

**A proposito di famiglia, lei è un marchese da parte di padre, mentre da parte di madre discende dai Nathan, ebrei, liberali e mazziniani. Suo zio materno, inoltre, era il conte Leonardo Bonzi, una vera leggenda: alpinista, aviatore, esploratore, tennista, produttore di documentari e... marito di Clara Calamai. Ce n'è quanto basta per scrivere una saga: quanto ha ispirato *Il testamento del conte Inverardi*, pubblicato per Salani sotto pseudonimo? «Amori, tradimenti, intrighi e denari ai piani alti della società nella provincia italiana. L'autore li deve conoscere bene quei piani alti, poiché ne scrive - limpidamente - con cognizione di causa e grande passione», è stata la recensione di Isabella Bossi Fedrigotti.**

«Ho bei ricordi di mio zio Leonardo, al quale pare che somigli in certi tratti del carattere. A zia Clara, invece, mio fratello e io chiedevamo spesso di venire a prenderci all'uscita della scuola per fare una gran scena su tutti i compagni del liceo Parini, che restavano a bocca aperta! Ho scritto *Il testamento del conte Inverardi* con lo pseudonimo di Luigi Valloncini Landi perché è l'unico mio romanzo che non tratta di argomenti medici. Il libro è in gran parte autobiografico, ispirato alla mia vita da ragazzo di una famiglia aristocratica molto originale e

fuori dagli schemi borghesi. I protagonisti sono quasi tutti personaggi che fanno parte dell'alta società lombarda per il loro blasone o la loro ricchezza, amici dei miei nonni e dei miei genitori. Qualcuno dei loro discendenti avrà certamente ricordato i fatti accaduti».

**I Fassati-Bonzi-Nathan come presero la sua decisione di diventare chirurgo?**

«Mia madre Luisa sapeva di questa mia scelta fin da quando avevo quattro anni: lei era incinta di mia sorella minore e le avevo dichiarato che avrei fatto il chirurgo perché volevo vedere se veramente c'era un bambino nella sua pancia ingrossata. Quando mi iscrissi a medicina tutti gli altri parenti furono ben contenti perché avrebbero usufruito delle mie cure!».

**A titolo gratuito, ovviamente.**

«Però a inizio carriera ho subito le mie umiliazioni. Gli amici dei miei genitori mi raccomandavano le loro cameriere se avevano qualche problema di salute, ma, se lo stesso guaio capitava a loro stessi, mi chiedevano: "Puoi dirmi da quale chirurgo andare a farmi operare?". Per loro ci voleva il nome famoso... Poi le cose sono cambiate».

**Perché proprio chirurgo e, poi, specializzato nel trapianto di fegato, con studi sui maiali e, quindi, il trasferimento negli Stati Uniti a lavorare con Starzl?**

«Nel 1968 entrai a fare parte dell'équipe guidata dal professor Dinangelo Galmarini, del Policlinico universitario di Milano, il quale si preparava sperimentalmente a fare i trapianti di fegato sugli animali che più hanno quest'organo simile al nostro, i maiali. Fu lui a chiedermelo e io accettai con entusiasmo la sua affascinante proposta che mi apriva la strada di una chirurgia innovativa e inesplorata. Nel 1982 mi recai per diversi mesi a Pittsburgh dal pioniere dei trapianti di fegato, Thomas Starzl, e, grazie a quanto appreso da lui, al mio rientro in Italia fummo in grado di fare il primo

trapianto a Milano. Tornai più volte negli anni seguenti a Pittsburgh da Thomas, con il quale nacque un rapporto di sincera amicizia durata fino al giorno della sua morte».

**Il suo maggior successo in sala operatoria tra i quasi 700 interventi eseguiti in carriera?**

«Senza dubbio l'intervento più difficile con esito molto positivo è stato quello eseguito a fine anni 90 su un ragazzo arrivato in ospedale in fin di vita col fegato spappolato a causa di un incidente stradale provocato dalla sua ubriachezza. Necessitava di un immediato trapianto. Purtroppo in quel momento non c'erano donatori disponibili in tutta Europa e, pur non avendone uno di ricambio, fui costretto ad asportare il fegato per bloccare l'emorragia. Ero convinto che senza l'organo avrebbe potuto vivere più tempo di quello che gli lasciava l'emorragia. Fu mantenuto in vita per più di 20 ore in rianimazione fino a quando arrivò un donatore e riuscii a fare il trapianto».

**Qual è l'eredità che lascia o vorrebbe lasciare ai suoi giovani colleghi?**

«Ho lasciato una preziosa eredità: i quattro miei più validi collaboratori sono professori ordinari e direttori di prestigiosi reparti di chirurgia e trapianti. Il professor Giorgio Rossi ha preso il mio posto al Policlinico di Milano, il professor Luciano De Carlis dirige il dipartimento di chirurgia e trapianti dell'ospedale di Niguarda, il professor Michele Colledan ricopre la stessa posizione all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo e il professor Bruno Gridelli è stato incaricato dall'Università di Pittsburgh di sovrintendere l'attività trapiantologica di numerosi centri europei di trapianti. La mia più grande soddisfazione è di essere riuscito a creare una vera scuola dove si sono formati i migliori chirurghi».

**Nel suo ultimo libro, *Un tempo per guarire* (Salani), racconta le storie cliniche di pazienti affetti dalle medesime patologie curati**

**da lei negli anni 90 e nella prima decade del 2000. Quali sono state le tre principali conquiste della scienza in questo periodo di grandi passi in avanti?**

«Nelle pagine introduttive sostengo che le più importanti conquiste della ricerca medica si sono realizzate grazie a tre scoperte fondamentali: gli antibiotici per il progresso della terapia medica, il robot da Vinci per quello della chirurgia e le immagini della TAC e della Risonanza Magnetica Nucleare per la diagnostica. Ma oggi voglio senz'altro aggiungere la scoperta degli anticorpi monoclonali e dei nuovi vaccini. I primi sono degli anticorpi prodotti artificialmente in laboratorio molto validi per la terapia immunologica dei tumori, dell'artrite reumatoide e di altre malattie. I secondi, ottenuti con la tecnologia del RNA messaggero, stimolano la produzione della proteina S e inducono una risposta immunitaria contro il virus. Tutti ne abbiamo avuto la prova in questo drammatico periodo di pandemia da Covid-19».

**Quale sarà, invece, l'obiettivo che la medicina raggiungerà nei prossimi cinquant'anni?**

«Nei prossimi anni uno degli obiettivi principali della ricerca sarà quello di allungare il più possibile la vita media dell'uomo, sia attraverso la prevenzione e la cura delle malattie, sia cercando metodiche nuove contro il deterioramento del cervello umano».

**Dove, invece, la scienza nell'ultimo mezzo secolo è regredita?**

«La scienza non regredisce mai, può soltanto avere momenti di maggiore o minore successo. Ciò che, invece, è cambiato, purtroppo in peggio, è il rapporto medico-paziente, perché il continuo aumento della burocrazia sottrae molto tempo ai medici che si sentono ormai loro malgrado più dei passacarte che dei dottori. Per esempio, in ospedale per fare una radiografia

del torace a un paziente ricoverato occorre riempire almeno tre o quattro moduli».

**In questo contesto storico come inseriamo la creazione del Sistema sanitario nazionale, istituito dalla legge 833 del 1978 con decorrenza dal 1980? In questa emergenza Covid sono emerse diverse pecche...**

«Sarebbe opportuno aggiornare le leggi dando maggiore sviluppo alla medicina territoriale e maggiori finanziamenti a tutto il sistema sanitario. L'attuale pandemia di un virus completamente sconosciuto, aggressivo ed estremamente contagioso, ha messo in luce diverse carenze del Sistema sanitario nazionale. In particolare, in un primo tempo c'è stata una mancanza di coordinamento tra il Governo centrale e le Regioni, sia per la fornitura di strumenti protettivi contro il contagio, sia per la mancanza di posti letto negli ospedali e, in un secondo tempo, per ritardi nell'approvvigionamento dei vaccini e nei criteri di scelta prioritaria per la loro somministrazione».

**Sulla Carta, intendendo la nostra Costituzione, la salute è tutelata «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti». E nella pratica?**

«Nel nostro Paese il criterio di fornire le cure gratuite per tutti i malati è un cardine fondamentale. Ho avuto conferma della validità e dell'importanza di ciò durante i miei lunghi periodi di lavoro negli ospedali americani. Lì ho assistito a situazioni drammatiche di persone prive di assicurazioni sanitarie e costrette a vendere ogni bene per potersi curare. Nel caso dei bambini venuti dall'Italia per il trapianto di fegato, ogni giorno trascorso in rianimazione costava dai tre ai quattromila dollari. Non trovo, dunque, giusto parlare di malasana in Italia, anche se attualmente

le liste d'attesa per visite e interventi chirurgici tramite il Servizio sanitario nazionale sono spesso troppo lunghe e i pazienti sono in difficoltà. Questo problema andrebbe affrontato seriamente e in tempi brevi».

**Luigi Rainero Fassati, un chirurgo che è anche uno scrittore di successo, con il premio selezione Bancarella 1979 per *Avanti un altro* (Sperling & Kupfer). Lei ha portato gli ospedali al centro della narrativa italiana. Quanto c'è di vero e quanto di fiction in questi romanzi? Pensiamo all'ambiguo e nepotista professor Bandini di *Medici* (Longanesi), all'empatico dottor Giani Landi e alle storie d'amore in corsia di *Gli incerti battiti del cuore* (Longanesi) o alla dottoressa serial killer Bianca Moncada di *Goccia a goccia* (Longanesi). Anche in questo caso vale la sopra citata recensione di Isabella Bossi Fedrigotti: lei conosce benissimo l'ambiente.**

«È più realtà che fiction. Per oltre cinquant'anni ho passato molto più tempo in ospedale che a casa. Le mie amicizie più strette sono nate in ospedale e qui ho vissuto giorno e notte a contatto con malati, colleghi, infermieri. Qui ho avuto esperienze di ogni genere e ho provato momenti di grande gioia e altri di profondo sconforto. Il professor Antonio Bandini, per esempio, con la sua aria dimessa, la sua finta bonarietà, la sua apparente timidezza, è in realtà un primario potente, in cattedra da trent'anni, spietato nei suoi giudizi, capace di annientare senza scrupoli la donna che lo ama e che per anni lo ha servito e riverito sacrificando la sua vita. Nel libro *Medici*, di fiction c'è solo il suo nome e cognome. Il dottor Gianni Landi, invece, protagonista di *Gli incerti battiti del cuore*, sono un po' io stesso e, la storia d'amore

con la donna che ho chiamato Ginevra, l'ho vissuta veramente. Così come è reale la tragica fine della bellissima infermiera amante di un mio collega, che da lui viene lasciata quando si ammala di cancro e muore più per il dolore dell'abbandono che per il tumore. Per contro, non ho mai conosciuto personalmente la dottoressa che in *Goccia a goccia* ho chiamato Bianca Moncada, ma ho seguito passo dopo passo tutta la vicenda del personaggio che l'ha ispirata perché il suo avvocato difensore è tuttora uno dei miei più cari amici e mi contattava spesso per avere chiarimenti medici. È vero: l'ambiente lo conosco benissimo».

**Da dove nasce la sua passione per la scrittura?**

«Nasce dall'amore per la lettura, sorto all'improvviso a 15 anni con la scoperta del *Decamerone*. E nasce anche dalla mia professione di medico, che ho sempre svolto con indispensabile distacco entrando in sala operatoria ma con una grande partecipazione affettiva quando mi trovavo di fronte ai malati con le loro drammatiche storie e durante i colloqui con i loro parenti».

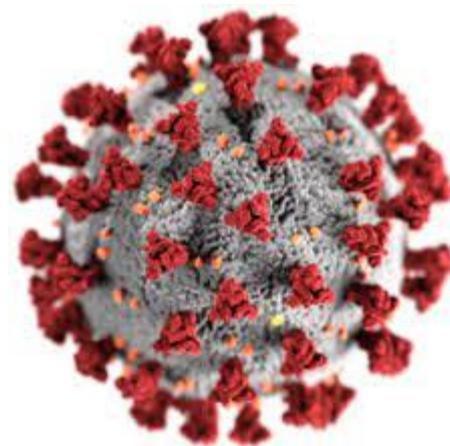
**Quali sono i suoi autori preferiti? Immaginiamo Giovanni Boccaccio...**

«Non c'è dubbio. Sono un lettore appassionato, al pari di mia moglie, e, a parte i classici, vi citerò solo alcuni contemporanei che mi vengono in mente in questo momento. Tra gli italiani, Elsa Morante, Leonardo Sciascia, il mio amico Attilio Veraldi, Italo Calvino, Primo Levi. Tra gli stranieri, Isaac Bashevis Singer, John Fante, Ernest Hemingway, Franz Kafka, Joseph Roth, Georges Simenon, Joseph Conrad, Louis-Ferdinand Céline. E tanti altri».

**Dovesse scrivere il romanzo della sua vita, come lo intitolerebbe?**

«*Vita da chirurgo*. E lo sto scrivendo. Voi siete i primi a saperlo».

# Facciamo il punto sul Covid



Sinora si riteneva che per i guariti dal Covid fosse sufficiente una sola dose di vaccino, tranne alcune eccezioni.

La variante Delta ha fatto cambiare questa opinione.

La Circolare del Ministero della Salute ritiene peraltro inutile il test sierologico per cui la seconda dose appare comunque opportuna.

Soprattutto se si considera che, per ora, la terza dose sembra al momento ritenuta superflua (confronta: il Corriere della Salute del 01/07/2021; il Corriere della Sera del 10/07/2021).

## **RUBRICA: LE DOMANDE**

Con questo numero continuiamo la rubrica lasciando spazio ai lettori sulla richiesta di pareri nell'ambito di competenza del Comitato Scientifico.

### **Coronavirus, con epatopatia cronica come comportarsi?**

*“Ci si può sottoporre al vaccino per Covid se si soffre di un'epatopatia cronica?”*

“La vaccinazione anti-Covid è fortemente raccomandata. Le Società scientifiche supportano la vaccinazione in tutti i pazienti epatopatici, indipendentemente dall'eziologia della malattia di fegato e, naturalmente, in assenza di altre controindicazioni cliniche. Al momento, tuttavia, il programma vaccinale non ha assegnato a queste categorie alcuna priorità particolare, motivo per cui bisogna far riferimento alle indicazioni (tempi e modi) fornite alla popolazione generale”.

Dott.ssa Roberta D'Ambrosio  
Responsabile Ambulatori,  
Unità Epatologia IRCCS Policlinico, Milano  
roberta.dambrosio@policlinico.mi.it

# BRIDGE

Abbiamo effettuato in questi mesi (2020/2021) sette gironi, ognuno di 10 tornei, online sulla piattaforma BBO.

Hanno vinto:

- 1° Girone: Ina Cocco - INACC
- 2° Girone: Daniela Moja – DANISCA11
- 3° Girone: Daniela Danesi – DANDAN47
- 4° Girone: Ida Canosa – IDABRIDGE1
- 5° Girone: Luisa Pierantozzi - PATERIPSE
- 6° Girone: Milena Bianchi – GRISU4
- 7° Girone: Ida Canosa – IDABRIDGE1



Proseguirà il Torneo online in Luglio il mercoledì alle ore 16,00.

**In Settembre riprenderà l'attività in presenza al Circolo Volta di Milano in Via Giusti 16, con cadenza quindicinale.**

Sarà necessaria la certificazione vigente all'epoca o equipollente.

Il primo torneo inizierà

***Lunedì 20/09/2021 alle ore 15,30  
diretto come sempre da Nicoletta Gentile***

*Saranno disputati 15 Tornei*

*Il costo sarà come di consueto di € 20,00 a Torneo.*

*Sarà necessario usare ancora la mascherina e saranno rispettate le norme anti Covid e quelle che indicherà la Federazione Bridge.*

***E dopo la premiazione del Torneo del 20/09/2021 verrà offerto un***

***aperitivo!!!***

*Vi aspettiamo numerosi!*



# Rinnovate l'iscrizione alla COPEV

## C/C POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta	
€ sul C/C n. 24442204	di Euro <input type="text"/>	€ sul C/C n. 24442204	di Euro <input type="text"/>
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTESTATO A		INTESTATO A	
ASSOC.NE ITALIANA COPEV ONLUS- PREV.NE EPATITE VIRALE B. VITIELLO		ASSOC.NE ITALIANA COPEV ONLUS- PREV.NE EPATITE VIRALE B. VITIELLO	
CAUSALE		CAUSALE	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
<small>AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. Le causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.</small>	<small>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE</small>	<small>BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta</small>	<small>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento</small>
<b>IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO</b>		24442204 < 451 >	

## IBAN

IT51D056 9601 6120 00003200X56

*Grazie!*

# CAMPAGNA CONTRO L'EPATITE C

La Regione Lombardia proporrà ai nati tra il 1969 e il 1989 uno screening rapido HCV al momento della vaccinazione anti – covid, con l'obiettivo di eliminare la patologia entro il 2030.

**In particolare il Policlinico di Milano, sotto la direzione del Prof. Pietro Lampertico, componente del nostro Comitato Scientifico, effettuerà lo screening al Palazzo Scintille:**

- Sabato mattina, 24 luglio
- Lunedì 26, martedì 27, mercoledì 28 tutto il giorno
- Giovedì 29 e venerdì 30 di pomeriggio.

## CERCHIAMO VOLONTARI

Chi fosse interessato ci può chiamare la mattina al numero 02.653044 o al 335361172 o direttamente la Dott.ssa Fossati, segretaria del Prof. Lampertico al 3485470313.



Palazzo Scintille, Piazza 6 Febbraio, MILANO



ASSOCIAZIONE ITALIANA COPEV – ETS  
PER LA PREVENZIONE E CURA DELL' EPATITE VIRALE "BEATRICE VITIELLO"

Via Pantano, 2 – 20122 Milano

[segreteria@copev.it](mailto:segreteria@copev.it) – 02.653044

***I Soci possono rivolgersi***

Per **informazioni mediche**:

- Prof. **Luigi Rainiero Fassati**, già Direttore del Centro Trapianti del Policlinico di Milano: [luigi.rainiero.fassati@unimi.it](mailto:luigi.rainiero.fassati@unimi.it)

Per **malattie epatiche** al Centro Milgliavacca del Policlinico di Milano:

- Prof. **Pietro Lampertico**: [pietro.lampertico@unimi.it](mailto:pietro.lampertico@unimi.it)
- Dott.ssa **Francesca Donato**: [francesca.donato@policlinico.mi.it](mailto:francesca.donato@policlinico.mi.it)
- Dott.ssa **Roberta D'Ambrosio**: [roberta.dambrosio@policlinico.mi.it](mailto:roberta.dambrosio@policlinico.mi.it)

Per **malattie del sangue e trasfusioni**:

- Dott. **Daniele Prati**, Direttore del Dipartimento di Medicina Trasfusionale del Policlinico di Milano: [daniele.prati@policlinico.mi.it](mailto:daniele.prati@policlinico.mi.it)

Per **pediatria**:

- Dott.ssa **Gabriella Nebbia**, Clinica Pediatrica De Marchi:  
[gabriella.nebbia@policlinico.mi.it](mailto:gabriella.nebbia@policlinico.mi.it)

Per **chirurgia addominale**:

- Prof. **Giorgio Rossi**, Direttore del Centro Trapianti del Policlinico di Milano:  
[giorgio.rossi@policlinico.mi.it](mailto:giorgio.rossi@policlinico.mi.it)
- Dott. **Lucio Caccamo**: [lucio.caccamo@policlinico.mi.it](mailto:lucio.caccamo@policlinico.mi.it)

Per **malattie infettive**:

- Prof. **Mario Mondelli**, Ordinario di Malattie Infettive all'Università di Pavia:  
[mario.mondelli@unipv.it](mailto:mario.mondelli@unipv.it)

Per **Roma**:

- Dott. **Giuseppe Cerasari**, già Primario Epatologo all'Ospedale San Camillo di Roma: [gcerasari@hotmail.com](mailto:gcerasari@hotmail.com)